

Anche il magistrato si è commosso. Pene miti per la coppia di pizzaioli rapinatori



Un raparto di pediatra

Milmo Frassinelli/Ag

# Banditi per amore della figlia

## «È malata. Quei soldi servivano per le cure»

Pistolieri per amore della figlia, per questo è stata condannata a pene lievi, la coppia di pizzaioli diventati banditi. Avevano bisogno di soldi per fronteggiare le costose terapie per la bimba malata di reni e hanno messo a segno otto colpi in banche e uffici postali. Ma hanno confessato e hanno chiesto scusa ai derubati. «Appena potremo, restituiamo i soldi che abbiamo rapinato». Comossa dalla triste storia anche la pubblica accusa.

vivente Liana Maraviglia (31 anni), l'ultimo dei quali in un ufficio postale di San Costanzo di Pesaro, prima di essere scoperti. In tutto avevano araffato una decina di milioni e, pensate un po', ogni volta chiedevano perfino scusa ai derubati. La pistola spianata davanti agli attoniti impiegati era apparentemente in perfetta efficienza, ma in realtà mancava di un pezzo per cui non avrebbe mai potuto sparare.

Mercoledì scorso a Pesaro il primo processo alla coppia di sventurati: un anno e 8 mesi per l'uomo, un anno e 2 mesi per la donna; pena sospesa per riconoscimento delle attenuanti generiche prevalenti sulle aggravanti. Una storia che ha commosso anche il pubblico ministero Silvia Cecchi che, cosa mai vista, è andata ad accarezzare la bambina di 15 mesi che aspettava fuori dall'aula del tribunale la conclusione dei dibattimenti. Una vicenda da libro Cuore.

«È una storia molto particolare - ha detto il difensore dei due, avvocato Domenico Menchi di Pesaro - scaturita dalla disperazione in cui era caduta la famiglia. La bimba aveva necessità urgente di cure molto costose, cure che i genitori non riuscivano proprio a garantire. E così da persone incensurate, facevano i pizzaioli, sono passati alle rapine».

**ENIDO MONTANARI**  
Sembra una di quelle storie del film di Frank Capra, dove anche i «buoni» sono costretti dalla disperazione, dalla povertà e dalle asprezze della vita, a commettere qualche reato, passare dalla parte del torto, laddove mai avrebbero voluto andare. Non siamo nell'America degli anni Trenta, quella della grande depressione, siamo nell'Italia degli anni Novanta, eppure le ancora vaste sacche di povertà del nostro paese possono ricchiudere storie d'altri tempi. E così può succedere che due genitori possano diventare banditi pur di trovare i soldi per la loro bambina che sta male.

È la triste vicenda di una coppia di Camaiore (Lucca) con pochi soldi ma tante speranze per la figliuola di due mesi nata con un rene malato. Per curarla le scelte erano due: chiedere l'elemosina o avallare soldi in maniere anche poco lecite. Chissà quanto ci avranno pensato prima di farlo. Un ultimo sguardo alla bimba sofferente e bisognosa di costose cure, poi la decisione: rapinare.

Tra il giugno e l'agosto del '94 hanno collezionato otto colpi Giuseppe Manara (32 anni) e la con-

La bimba, nata con un rene malato, probabilmente dovrà essere sottoposta quanto prima ad un intervento chirurgico, ma prima del trapianto erano necessarie quelle cure, molto, troppo, «salate» per le finanze dei genitori. Questi ultimi hanno già dichiarato di voler ricompensare il denaro rubato: «Ma quello che li ha maggiormente colpiti e commossi - ha aggiunto l'avvocato Menchi - è stato il bel gesto della dottoressa Cecchi. Una carezza a quella bimba malata che ha trasformato l'austera aula del tribunale di Pesaro, in un luogo dove giu-

stizia e umanità vanno a braccetto. Per le rapine Manara ha fatto tre mesi di carcere preventivo: d'ho meritato la punizione - ha detto l'uomo - so di aver commesso dei gravi errori. Tra l'altro la coppia ha confessato rapine insospettabili, mai gli indizi senza una completa collaborazione avrebbero portato a loro. Un altro fatto che i giudici hanno tenuto in considerazione: la collaborazione totale che oltretutto ha permesso ai due di ottenere il rito del patteggiamento, raramente concesso agli imputati di rapine a mano armata.

# Si era sposato tre giorni fa, dopo un lungo fidanzamento, il giovane ammazzato durante una rapina negli Usa

## Il sogno di Armando stroncato dalla violenza

È finito alle quattro del mattino di lunedì scorso in una pizzeria italo-americana dell'Ohio il sogno d'amore di Laura e Armando, coetanei di 19 anni, sposi da tre giorni dopo anni di attesa e di lontananza. Usciti da una discoteca erano passati dal ristorante in cui lavora il fratello della ragazza. Un barbone o un rapinatore con due coltellate ha spaccato il cuore di Armando. Laura, ha telefonato ai soccorsi: «Armando è morto», dopo ha tentato di uccidersi.

ria in cui lavora il fratello di Laura, per mangiare qualcosa e tornare a casa insieme». In pochi secondi una vampata di violenza ha bruciato tutti i loro progetti. Un assassino dalla personalità ancora incerta e misteriosa ha ucciso Armando con due coltellate. «Laura è disperata. Qualche ora dopo, ha tentato di uccidersi. La controllano a vista giorno e notte perché non faccia di nuovo sciocchezze. Due psicologi, ci hanno detto, l'assistono: stanno tentando di farla uscire dall'incubo».

«Non s'è capito ancora bene - dice zio Salvatore - cos'è accaduto. La storia dell'elemosina rifiutata è una balla».

«Aveva un cuore d'oro»  
«Forse c'è stato un tentativo di rapina. Nella pizzeria sarebbero entrati in tre. Uno, tirato fuori il coltello, ha colpito quasi subito il proprietario. Il fratello di Laura s'è mosso per aiutarlo e quelli gli hanno dato tre pugnalate. Mio nipote, questa la ricostruzione che abbiamo per ora potuto fare, dev'essersi abbassato per soccorrere il fratello di Laura mentre lei era paralizzato dal terrore. L'hanno pugnalato alle

spalle. Armando s'è girato e quello ha puntato al cuore. È morto subito. Niente rissa: mio nipote aveva un cuore d'oro. Se gli avessero chiesto l'elemosina avrebbe subito messo le mani al portafoglio».

«Era contentissimo di questo viaggio. Intanto perché finalmente avrebbe iniziato a vivere con Laura. Ma alla fine - lavoratore, uomo, marito - era pur sempre un ragazzo di 19 anni. Chi non sarebbe stato felice di andarsene in giro per l'America, con una bella ragazza che ami, per girare, vedere posti nuovi, e fare l'amore? L'hanno ammazzato quando stava vivendo un sogno. È una cosa troppo crudele. Non è giusto», dice con la voce che gli muore dentro.

Dentro la palazzina, seduti attorno al tavolo del salotto buono, Fioravanti Faragò, il padre, e le sorelle Lisa e Maritò, continuano a passarsi le foto di Armando. Sorride sempre con accanto la madre, le sorelle e Laura. In un'altra stanza c'è la signora Assunta sdraiata: distrutta dal dolore non riesce a reggersi in piedi. Era lei che ogni sera raccoglieva al telefono speranze, gioie e impressioni del figlio che la tranquillizzava perché non si preoccupasse: che gli sarebbe potuto accadere in America?

**DAL NOSTRO INVIATO ALDO VARANO**  
Da tre anni Armando Faragò insegna un sogno: poter sposare Laura Cetera e tenerla accanto in Italia per il resto della vita. Laura, migliaia di chilometri più in là, nel grande paese a stelle e strisce, aveva lo stesso chiodo fisso e l'identica passione: tornare in Calabria, dove aveva vissuto da bambina, e restarci per sempre con Armando. Nelle ultime tre estati, quando lei arrivava dall'America con la madre di origine rumena per un mese di vacanza, erano stati sempre assieme a fare progetti e immaginarsi il futuro. «C'erano quasi riusciti, stavano per larecchia. - dice lo zio Salvatore Faragò - Il 12 settembre, con la

madre di Laura e i documenti per sposarsi, erano partiti dall'Italia. Il 15 col rito civile sono diventati marito e moglie in America. Sarebbero tornati, sposini, tra qualche settimana. Quando sono saliti sull'aereo a Lamezia avevano il biglietto di ritorno in tasca. In chiesa si sarebbero sposati qui. Tutto era pronto per riceverli».

Invece il sogno d'amore di Armando e Laura, coetanei di 19 anni, è finito nel sangue dentro una pizzeria italo-americana di Cleveland, nell'Ohio. Erano le quattro del mattino di lunedì scorso. Laura e Armando, sposi da tre giorni, avevano tirato tardi in discoteca. «Stanchi e felici - racconta zio Salvatore - erano passati dalla pizze-

ria in cui lavora il fratello di Laura, per mangiare qualcosa e tornare a casa insieme».

«Non s'è capito ancora bene - dice zio Salvatore - cos'è accaduto. La storia dell'elemosina rifiutata è una balla».

«Aveva un cuore d'oro»  
«Forse c'è stato un tentativo di rapina. Nella pizzeria sarebbero entrati in tre. Uno, tirato fuori il coltello, ha colpito quasi subito il proprietario. Il fratello di Laura s'è mosso per aiutarlo e quelli gli hanno dato tre pugnalate. Mio nipote, questa la ricostruzione che abbiamo per ora potuto fare, dev'essersi abbassato per soccorrere il fratello di Laura mentre lei era paralizzato dal terrore. L'hanno pugnalato alle

I compagni del servizio economico-sindacale, Paolo Baroni, Roberto Monteforte, Edoardo Gardumi, Bruno Ugolini, Raul Wilenberg, Roberto Ciavattini, Antonio Folio Salmienti, Emanuela Resati, Piero Di Siena, Gildo Campesato e Renato Stefanelli si stringono con tanto affetto a Paola colpita dalla perdita del caro

**PADRE**  
Roma, 22 settembre 1995

Le compagne e i compagni della sezione Informazione del Pds si stringono intorno a Paola Sacchi colpita dalla morte del suo caro

**PAPÀ**  
Roma, 22 settembre 1995

Cara Paola, ti siamo vicini

Rosaldo, Anna, Carlo, Mariastella, Alessandra, Luana, Adriana, Rinzida, Nadia, Eleonora, Rachete, Paolo, Enrico  
Roma, 22 settembre 1995

In questo settembre in cui si compiono cinquant'anni dal costituirsi dell'Unione donne Italiane, è venuta a mancare

**MARIA MADDALENA ROSSI**  
presidente dell'Associazione dal 1947 al 1953 e in seguito presidente della Federazione democratica internazionale delle donne. Anita Pasquelli e Livia Zagonari responsabili di sede dell'Udi Trentino esprimono le più vive condoglianze ai suoi familiari. La ricordano a tutte come donna di grandissime doti politiche e umane la cui azione rese possibile che il movimento per l'emancipazione e liberazione che si affacciava avesse basi nella coscienza di milioni e milioni di donne italiane e nel mondo. Ricordano in particolare che alla fine del '48 le sue mani consegnarono al presidente dell'Onu tre milioni di firme di donne che chiedevano pace contro l'ardensarsi di nubi di guerra fra i blocchi che si andavano costituendo e ricordano il suo impegno per vaste campagne di solidarietà verso i bambini e le bambine nelle condizioni di privazione e povertà che si vissero dopo la terribile guerra distruggitrice

Roma, 22 settembre 1995

Giglia Tedesco partecipa al ricordo di

**MARIA MADDALENA ROSSI**  
militante antifascista, costituzionale e parlamentare autorevole; per molti anni esponente nazionale e internazionale del movimento delle donne; a lungo amica e nota e stimata. Sotto-crive per l'Unità

Roma, 22 settembre 1995

Ad un anno dalla prematura scomparsa dell'amato

**GASTONE PREDIERI**  
lo ricordano con affetto la moglie Elena con Marco e Carlo, la sorella Tiziana con Aldo, Alessandra e Francesca, i cognati, le cognate e i parenti tutti

Reggio Emilia, 22 settembre 1995

Ad un anno dalla scomparsa della cara mamma

**MARIA CERAVOLO**  
militante nella Resistenza, nel Pci, nel Pds, i figli Sergio e Luciano la ricordano ai parenti, agli amici ed ai compagni e sottoscrivono per l'Unità

Genova, 22 settembre 1995

Martina Ardano abbraccia con tanto affetto Pinuccia e partecipa al suo dolore per la scomparsa del fratello

**DOMENICO DANTINO**  
Milano, 22 settembre 1995

Emilia De Bisi e le compagne della Federazione milanese del Pds si stringono con tanto affetto a Pinuccia Dantino e le sono vicine nel dolore per la scomparsa del fratello

**DOMENICO**  
Milano, 22 settembre 1995

**20124 MILANO**  
Via Felice Casati, 32  
Tel. (02) 67.04.810-44  
Fax (02) 67.04.522

**L'Unità Vacanze**

Non viaggiare con una agenzia qualsiasi, viaggia con l'Unità Vacanze, è l'agenzia di viaggi del tuo giornale. L'Unità Vacanze ti offre le partenze di gruppo per i viaggi e i soggiorni a prezzi competitivi. Ma ti può offrire anche tutti i servizi di agenzia. Entra con una telefonata nell'agenzia del tuo giornale.

**ERRATA CORRIGE**  
COMUNE DI CASTENASO  
Nell'estratto di gara pubblicato il 20/9/1995 è stato riportato Art. 1 lettera A.  
La dicitura corretta è: Art. 1 Lettera E

**ECONOMICI**  
Il giorno 25 ottobre 1995 dalle ore 15,00 in poi l'agenzia dei pegni Antonio Merluzzi e C. Srl sita in Roma Via dei Gracchi 23, eseguirà la vendita all'asta pubblica a mezzo ufficiale giudiziario dei pegni scaduti non ritirati o non rinnovati. Dal n. 00272 al n. 01319.

Ogni lunedì su l'Unità inserto [EBK]

NON PARLO NON SENTO NON VEDO  
MA... TI DICO TUTTO  
144-165-3718